

sta tariffa minima, e fin dall'anno scorso abbiamo intrapreso trattative in proposito. È però sopravvenuta la chiusura delle Cortes, quindi la crisi ministeriale. Però appena il nuovo Ministero si è insediato, abbiamo fatto proposte specifiche su ciò che domandavamo. Quindi, per parte nostra, posso assicurare la Camera, come ho già assicurato l'onorevole Rizzetti, che facciamo tutti gli sforzi per arrivare ad una conclusione.

Dirò di più che il trattato provvisorio che abbiamo colla Spagna, non ha scadenza fissa per parte della Spagna. Noi abbiamo la scadenza al 1° luglio 1893, ma nel caso, non improbabile, che non potessimo venire ad una conclusione a quell'epoca, dichiaro che il Governo presenterà una nuova legge di proroga, che non ha ancora presentata nella speranza di poter concludere un trattato.

**Presidente.** Vengono ora le interrogazioni dell'onorevole Colajanni Napoleone e degli onorevoli La Vaccara e Palizzolo al ministro dell'interno « sui gravi disordini avvenuti nel collegio di Serradifalco » e « sui deplorabili fatti avvenuti nel collegio di Serradifalco in occasione della elezione politica del 5 corrente. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Giolitti, ministro dell'interno.** (*Segni di attenzione*). Come sanno gli onorevoli interroganti, la lotta elettorale nel collegio di Serradifalco è stata in passato, ed anche questa volta, non solamente vivace, ma violenta, non per ragioni politiche, ma per ragioni di carattere esclusivamente locale.

Fra i due candidati alla deputazione non v'era differenza di programma politico; v'era differenza di partito locale. Nelle elezioni generali la lotta fu tale che le operazioni elettorali si chiusero senza la proclamazione del deputato non solo, ma senza neanche la proclamazione del ballottaggio; e quindi la Giunta delle elezioni ordinò il ballottaggio fra i due candidati.

Come abbiano proceduto le operazioni elettorali nella votazione di ballottaggio la Camera comprende che non lo posso e non lo debbo discutere. È una questione che discuterà la Giunta delle elezioni e sulla quale, a suo tempo, sarà chiamata la Camera a deliberare.

Durante il periodo delle elezioni io ebbi alcune lagnanze per la violenza della lotta,

per i mezzi illeciti che si dicevano adoperati dall'una e dall'altra parte, ed invitai quindi il prefetto a dare schiarimenti intorno all'opera che l'Autorità politica avesse avuto occasione di svolgere. La risposta, che mi ha dato il prefetto a questo proposito, è questa: che a lui era stato telegrafato che alcuni individui erano stati colti in flagrante tentativo di corruzione elettorale, e che egli aveva ordinato telegraficamente che fossero denunciati alla Autorità giudiziaria, la qual cosa era stata fatta.

Egli aggiunse: « ha già rilevato Vostra Eccellenza da diversi miei telegrammi che, durante il periodo elettorale, ogni qualvolta mi giunse, non importa da qual partito, un lamento qualunque circa il contegno dei funzionari da me dipendenti, non tralasciai di domandare con premurosa sollecitudine categoriche spiegazioni, che comunicai a Vostra Eccellenza, le quali smentiscono qualunque abuso da parte della prefettura.

« Quanto alle solite accuse (dice il prefetto) di pressione governativa, non le rilevo; le disposizioni da me date, tutte le raccomandazioni da me fatte, ebbero una sola impronta: la rigorosa osservanza della legge, il libero e sicuro esercizio del diritto elettorale, la tutela dell'ordine pubblico. » E si comprende che la prefettura non avesse altro obiettivo che questo, perchè, come dissi, la lotta si svolgeva interamente intorno a questioni di indole locale.

I disordini, che lamentano gli interroganti e che lamento non meno vivamente io, avvennero alla sera del giorno 5 e cominciarono alle otto, dopo che le operazioni elettorali erano interamente compiute.

Io ebbi notizia di questi disordini l'indomani mattina, e la notizia era che le conseguenze di quei disordini erano state gravissime; c'era un morto e quattro feriti, uno dei quali morì poco tempo appresso.

Si erano recati immediatamente a Serradifalco il procuratore del Re, l'ispettore di pubblica sicurezza, il capitano dei carabinieri.

Desiderando io avere notizie esatte ed imparziali intorno al modo con cui i fatti erano avvenuti; e desiderando di averle con la maggior sollecitudine possibile, ordinai per telegrafo al questore della città di Catania, funzionario nel quale io ho piena fiducia, di recarsi sul luogo ad assumere informazioni e di mandarle direttamente a me per tele-